



È in distribuzione presso la Curia vescovile il Bollettino Ufficiale della diocesi di San Marco Argentano - Scalea (Gennaio - dicembre 2015). Il Bollettino diocesano riporta gli atti ufficiali principali della Chiesa universale, tutti gli atti ufficiali della Chiesa di S. Marco Argentano - Scalea e informa su aspetti significativi della Chiesa diocesana. Il Bollettino diocesano è corredato inoltre di una raccolta di fotografie a colori.

Giovedì, 31 marzo 2016

la ricorrenza. Il sesto centenario della nascita del santo

Sulle orme di Francesco

Il patrono della Calabria trascorse a San Marco l'anno di famulato. Era solito ritirarsi in preghiera e meditazione nella grotta della Benedetta

DI UMBERTO TARSIANO

Domenica di Pasqua, il 27 aprile scorso, è stato ricordato il VI centenario della nascita di San Francesco di Paola patrono della Calabria. San Marco Argentano ha visto Francesco adolescente, il luogo dove ha trascorso, all'età di quindici anni, l'anno di famulato presso i Francescani e dove nella grotta della Benedetta si ritirava per la preghiera e la meditazione, per intraprendere successivamente il pellegrinaggio ad Assisi sulle orme di Francesco d'Assisi. L'anno vissuto da San Francesco di Paola a San Marco Argentano può essere considerato l'inizio del suo cammino di discernimento che lo ha portato successivamente a fondare l'Ordine dei Minimi. Inoltre Francesco di Paola, nel 1855, nella cattedrale di San Marco Argentano ha operato, alla presenza del vescovo del tempo Livio Parladore, il miracolo della restituzione della vista al contadino di Sant'Agata di Esaro Pasquale Servidio a cui il Santo paolano era precedentemente apparso per tre notti chiedendogli di recarsi dal clero locale e comunicare loro il bisogno da parte del popolo di pubblica preghiera e penitenza. La vita degli abitanti delle diverse comunità della Chiesa sammarchese e di tutta la Calabria, da sempre e costantemente, ha preso quel vigore di santità dall'esempio di Francesco di Paola, considerato «il più santo tra i calabresi». L'episcopato calabro, ancora una volta, attraverso una lettera pasto-

rale dal titolo «Dio vi aspetta a braccia aperte», ne ha indicato l'esempio. Nell'anno giubilare della Misericordia Francesco di Paola è luminoso modello poiché egli «imparò la misericordia dinanzi al Crocifisso, la cui immagine accompagnò in tutta la sua vita spirituale, dall'esperienza di San Marco Argentano sino alla morte, che avvenne di Venerdì Santo abbracciando e baciando un Crocifisso, dopo aver ascoltato la lettura della Passione». I Vescovi nella lettera collettiva hanno evidenziato come «una forma di misericordia, praticata con coraggio da San Francesco, è stata la denuncia di ogni male: spirituale, sociale, politico, economico». San Francesco di Paola che ha amato la nostra terra, «a malincuore si è allontanato dalla Calabria per andare in Francia su ordine del Papa» e «la tradizione vuole che egli, dall'alto del Pollino, nel suo viaggio verso la Francia, l'abbia benedetta». Le celebrazioni del VI centenario del Santo di Paola naturalmente si inseriscono nel percorso giubilare voluto da papa Francesco incentrato sul tema della Misericordia di cui San Francesco di Paola è stato testimone con l'esempio della sua vita. Il Santo Padre nel suo messaggio inviato ai Minimi, per il VI Centenario della nascita, ha sottolineato come «non si comprenderebbe tutta l'esistenza dell'umile eremita calabrese senza la contemplazione della Misericordia divina. In lui l'azione dello Spirito Santo manifesta come la dolce forza della Carità trasforma sia il cuore degli uomini, sia le varie realtà terrene perché ogni attività umana possa essere rinnovata dal Vangelo».

Il Pontefice, indicando la vita esemplare del Santo calabrese auspica «che la sua luminosa testimonianza sia per coloro che ne seguono l'esempio «gioiosa donazione di sé a Dio e ai fratelli». Per papa Francesco «non si tratta solo di attivare diverse iniziative a favore dei poveri, nello spirito delle opere di misericordia spirituale e corporale ma prima di tutto di vivere, in modo permanente, l'attenzione rivolta all'altro per iniziare ad amare in modo autentico e accompagnare i poveri interessandosi al loro cammino di promozione e di liberazione. Nell'accoglienza delle ferite dei poveri si possono riconoscere le tracce del volto di Dio. La ricerca del Suo Volto passa sempre dai volti dei fratelli. Egli non è un Dio anonimo, ma il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe. È il Dio che si è legato per sempre alla storia degli uomini. Egli viene incontro per donare la tenerezza e la pace per i cuori».



«La Benedetta», San Marco Argentano. Nel riquadro san Francesco di Paola

Il premio «Mandela» ai pompieri

Il Lions Club Guardia Piemontese - Città dei Valdesi, giovedì 7 aprile consegnerà il premio «Nelson Mandela» nell'ambito di una giornata di studio sul tema: «Diritti della persona e dovere di solidarietà in tempi di migrazione». La sessione mattutina, coordinata da Rodolfo Trotta, presso la Colonia San Benedetto di Cetraro Marina, dopo i saluti del sindaco di Cetraro Angelo Aita, del consigliere regionale Giuseppe Aieta, del dirigente scolastico Graziano Di Pasqua, del presidente dei Lions Club Guardia Piemontese «Città dei Valdesi» Sergio Grosso e del direttore regionale dei Vigili del Fuoco Claudio De Angelis, vedrà relatori Giuseppe Romano, direttore centrale emergenze; Emilio Occhiuzzi, direttore centrale formazione; don Ennio Stamile, responsabile diocesano Migrantes; Nicola Clausi, direttore distrettuale progetto Alert. Durante la sessione pomeridiana, con inizio alle ore 16, presso la

sala consiliare di Guardia Piemontese dopo i saluti del sindaco di Guardia Piemontese Vincenzo Rocchetti; del dirigente scolastico Leopoldo Di Pasqua; del presidente dei Lions Club Guardia Piemontese «Città dei Valdesi» Sergio Grosso, relazioneranno lo scultore Maurizio Carnevali, la responsabile del IV Distretto delle Chiese Valdesi Beatrice Grill e il vescovo di S. Marco A. - Scalea Leonardo Bonanno. «Abbiamo pensato - afferma Sergio Grosso - di iniziare questo percorso assegnando il premio al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, nella persona del Comandante Nazionale ing. Gioacchino Giomi proprio per l'azione che lo stesso Corpo svolge sin dalla sua istituzione ed in particolare in questi ultimi anni caratterizzati da uno sbarco sempre maggiore di migranti sulle nostre coste meridionali nelle condizioni che i media ci hanno mostrato continuamente».

Gli obiettori della Caritas diocesana all'udienza in San Pietro



Il 12 marzo scorso si è celebrata a Roma la giornata degli obiettori di coscienza a cui hanno partecipato anche i giovani della nostra diocesi impegnati nel servizio civile in Caritas. La mattina i 1500 giovani hanno vissuto l'udienza giubilare a piazza San Pietro presieduta da Papa Francesco che rivolgendosi ai volontari ha detto «oggi ricorre la memoria liturgica di San

Massimiliano di Tebessa, martire per obiezione di coscienza durante l'impero romano. Cari giovani, imparate da lui a difendere i valori in cui credete». Nel pomeriggio, alla presenza del cardinale Montenegro presidente di Caritas italiana, gli obiettori hanno assistito alla lettura degli atti del martirio di San Massimiliano. Enzo Bova



mosaico

Addio a don Achille D'Alitto

Il 23 marzo in un incidente mortale sulla Strada Statale 18 è deceduto sul colpo don Achille D'Alitto. Don Achille D'Alitto era nato a Buonvicino il 13 gennaio 1946, ordinato sacerdote a San Marco Argentano il 19 marzo 1975. Era parroco presso la Parrocchia S. Michele Arcangelo Contrada Sant'Angelo di Cetraro e risiedeva a Grisolia Scalo. La liturgia funebre è stata presieduta dal vescovo venerdì santo nella chiesa della Madonna del Carmelo di Grisolia scalo. La santa Messa in sua memoria è stata celebrata nella stessa chiesa parrocchiale, dove risiede la famiglia D'Alitto, martedì scorso con la partecipazione del Vicario generale e di altri confratelli presbiteri. Per il trigesimo il vescovo lo ricorderà il prossimo 22 aprile presso la Parrocchia Sant'Angelo di Cetraro dov'è stato parroco per 8 anni.

L'abbraccio tra Santuari

Ieri presso il Santuario di Laurignano la comunità ha accolto il quadro raffigurante la Madonna del Petroruto. Nell'occasione il Santuario della Madonna della Catena ha stretto un gemellaggio con il Santuario della Madonna del Petroruto di San Sosti, alla presenza del rettore, Don Ciro Favaro e delle autorità civili dei due comuni. È seguita la Santa Messa presieduta dal vescovo della diocesi di San Marco Argentano - Scalea, Leonardo Bonanno.

Sabato l'ordinazione di Caiazzo

Sabato 2 aprile il vescovo sarà a Crotona per partecipare all'Ordinazione episcopale di monsignor Antonio Giuseppe Caiazzo, arcivescovo eletto di Matera - Irsina. Il rito avrà luogo alle ore 17 presso il Palamitone della città di Crotona cui prenderà parte l'episcopato di Calabria e di Lucania.

Il Giubileo dei giovani

Si terrà domenica 3 aprile il Giubileo dei Giovani presso il Santuario del Petroruto in San Sosti organizzato dal Servizio Diocesano di Pastorale Giovanile. Il programma della giornata prevede alle ore 9,30 l'accoglienza a fondo Valle del fiume Rosa, per compiere un pellegrinaggio a tappe, verso la Basilica. Giunti all'ingresso della Basilica i giovani saranno invitati ad attraversare la Porta Santa e accostarsi al Sacramento del Perdono. Sarà il vescovo della diocesi Leonardo Bonanno, a presiedere la celebrazione della Messa. Durante il pomeriggio, verrà offerto un momento di festa con il concerto della Rock Band Cristiana «Kantiere Kairos». Durante la giornata sarà allestita la mostra: «I Testimoni della Gmg 2016», curata da Agesci, Ac, Centro diocesano vocazioni e dalla Pastorale Giovanile.

Gemellaggio con Pietravairano

Domenica 10 aprile alle ore 10,30 presso la Sala Consiliare del comune di San Marco Argentano avrà luogo la cerimonia di gemellaggio tra San Marco Argentano e Pietravairano (città natale del Servo di Dio monsignor Agostino Ernesto Castrillo). Parteciperanno alla manifestazione una delegazione di cittadini di Pietravairano. Alle 12 e in programma la celebrazione Eucaristica presso la Cattedrale presieduta da monsignor Leonardo Bonanno. Il gemellaggio favorirà il senso di amicizia e collaborazione fra le due comunità attraverso iniziative sociali e culturali.

Crotone

In un libro la vita del vescovo Raimondi

«**M**onsignor Pietro Raimondi. Il vescovo-parroco» è il titolo del lavoro di don Giovanni Celia (Editrice Vellar). Un agile volumetto che raccoglie i tratti salienti della vita del vescovo di Crotone, nato a Verdicaro. La prefazione è stata curata da mons. Domenico Graziani, attuale arcivescovo di Crotone - Santa Severina, che ha sottolineato nel suo scritto come «ancora oggi nell'amata città di Crotone permane quel ricordo naturale che è ancora vivo nel cuore della gente». Nella pubblicazione si racconta dal 1896 (anno della nascita del vescovo) fino al 1987 (anno della morte).

Quella Messa «solenne» nel campo di prigionia

In un saggio di Ferraro le storie quotidiane dei soldati italiani internati nei lager nazisti nel '43

DI PIETRO GROCCIA

È stato definito per molti aspetti un libro scomodo. In realtà ricostruisce le vicende storiche di uno dei momenti più travagliati della storia italiana come quello del fascismo, della disfatta dell'esercito italiano dopo l'8 settembre, della Resistenza e delle scelte operate dagli italiani in quegli anni tragici. Di un'Italia a nord sotto il regime della

Repubblica sociale italiana a sud sotto l'occupazione degli anglo-americani. Giuseppe Ferraro ricostruisce quei momenti attraverso un'angolatura speciale, attraverso le voci, le sofferenze, le scelte di chi la Seconda guerra mondiale la combatté realmente al fronte e poi si ritrovò prigioniero dei nazisti. La offre ai lettori che, col senno del poi, giudicheranno delle scelte praticate, in un particolare contesto e in circostanze problematiche da parte di alcuni soldati italiani, con il dovuto rispetto e senza facili giudizi politico - morali. La storia che nel suo ultimo libro Ferraro racconta, con la sua solita serietà di studioso, senza vincoli ideologici, è quella degli internati militari nei

campi di prigionia nazisti a partire dall'8 settembre 1943. Di coloro che nonostante le sofferenze e le umiliazioni non aderirono a Salò e decisero di rimanere prigionieri nei campi nazisti. Ma anche di coloro che aderirono a Salò per sfuggire alla fame, al freddo, alla sofferenza, alla voglia di ricongiungersi con le proprie famiglie. Una scelta che poteva avere queste motivazioni o essere il frutto di un tentativo, che la storia ci ha dimostrato sbagliato, di combattere per una parte, di difendere la dignità dello Stato italiano. Ma purtroppo questa parte coincideva con il nazifascismo. La fonte privilegiata del suo racconto è un diario di un soldato calabrese, Antonio Bruni,

nato a Pedivigliano in provincia di Cosenza internato in Germania dal 1943 al 1944. Bruni proveniva da una famiglia cattolica e non poco sollievo, durante la sua prigionia gli aveva fornito la fede. Nel suo diario Bruni raccontava come la presenza nel campo di cappellani militari, anch'essi sottoposti al regime di internamento, garantiva l'assistenza religiosa con la Messa, a cui i soldati prigionieri prendevano parte in «forma semplice ma solenne» ed aveva anche una funzione di sostegno psicologico e umano. Nelle principali solennità religiose veniva celebrato il pontificale cantato a «4 voci con accompagnamento di violino e fisarmonica». Gli internati militari italiani per

Natale avevano costruito in chiesa anche un presepe definito da Bruni «un'opera d'arte». Per la fine dell'anno 1943 venne celebrato il Te Deum. Celebrazioni e riti che spesso divennero occasione di mobilitazione contro il nazifascismo, rafforzando il proposito di non aderire alla RSI. Tutto questo racconta Ferraro nel suo ultimo libro pubblicato dalla Pellegrini e frutto delle ricerche dell'Istituto calabrese per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea di Cosenza che a



Un campo di prigionia

sede presso l'Università della Calabria. A 70 anni dalla fine della Seconda guerra mondiale molte questioni rimangono aperte e anche per questo che bisogna leggere e conoscere lavori come quello di Giuseppe Ferraro: Dai campi di prigionia nazisti a Salò. Il diario di Antonio Bruni.